

Mentre il terzo settore adirà le vie legali per il mancato pagamento delle spettanze dal 2012

L'Adi e il paradosso dell'Asp

Parte un bando che "apre il campo dell'assistenza domiciliare anche ad altri soggetti"

L'ASSISTENZA domiciliare integrata? Per il portavoce del Forum del Terzo settore, Luciano Squillaci, in città e provincia rimane "un'attività assolutamente residuale e senza un investimento adeguato". Una sacrosanta verità, corroborata dall'analisi degli avvenimenti di questi ultimi anni che hanno visto il servizio andare avanti a singhiozzo, più volte sospeso e più volte riattivato fino ad arrivare alla sospensione del luglio scorso perché l'Asp 5 non ha liquidato le spettanze maturate per tutto l'anno 2012, 2013 ed in tanti casi anche prestazioni risalenti agli anni 2010 e 2011. Una azienda, quella sanitaria, "completamente inadempiente", afferma Squillaci affiancato da Peppe Carrozza, responsabile per il Terzo settore del servizio di assistenza domiciliare integrata, nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri in via Diana, accanto l'entrata della stessa Asp. Si ricorda che fin dal 2006 il regime prescelto dall'azienda per il servizio di assistenza domiciliare integrata è stato quello misto, nel senso che l'azienda si avvaleva contemporaneamente di propri operatori strutturati e di operatori forniti dal Terzo settore, organizzazioni senza fini di lucro, che nel corso degli anni si è ridotto a sette (Piccola Opera, Skinner, Mare Sol, Voce Amica, La Nostra Valle, Teseose Rinascita). Operatori, quelli del Terzo settore, che hanno svolto il proprio lavoro

Così si apre
il campo
a singolare
"short list"
da elezioni

con grande professionalità nonostante le mille difficoltà per la mancata erogazione delle spettanze da parte dell'Azienda sanitaria provinciale. Normale, quindi, per il Terzo settore adire le vie legali, e quindi l'avvio dei decreti ingiuntivi, nei riguardi dell'Asp che addirittura non risponde alle tante sollecitazioni inviate. Ma la cosa ancor più sconcertante, oltre al

cambio in un solo anno di ben 3 o 4 coordinatori del settore dell'Adi (assistenza domiciliare integrata), l'Asp 5 proprio in questi giorni ha pubblicato una manifestazione d'interesse che, come affermato dallo stesso Squillaci, "apre il campo dell'assistenza domiciliare ad altri soggetti che vogliono integrarsi con il sistema dell'assistenza domiciliare". "In altre parole - spiega il portavoce che a nome di tutti gli enti no profit chiede l'immediato ritiro della manifestazione d'interesse - l'Asp vorrebbe avvalersi per l'assistenza domiciliare integrata sia del proprio personale strutturato, sia delle prestazioni di liberi professionisti che aderiranno a questa manifestazione d'interesse alla quale potranno partecipare le organizzazioni del terzo settore ma anche farmacie e società sanitarie. Con questo tipo di impostazione di fatto è l'Azienda sanitaria che erogherà in proprio tutti i servizi perché, in sostanza, potrà avvalersi oltre che dei propri operatori, di una pleora di singoli professionisti che potranno essere aggregati ad una sorta di 'short list' di vecchia memoria. Cose che capitano, di solito, in periodi elettorali. Solo in ultima analisi si potrà attivare una organizzazione no profit". Ma per Squillaci la cosa più grave è che "a questa manifestazione d'interesse possono partecipare tutte le organizzazioni possibili ed immaginabili, perché non è prevista alcuna valutazione a monte sui requisiti professionali ed organizzativi nei riguardi di chi dovrebbe svolgere questo servizio. Una cosa assolutamente inconcepibile e per la quale valuteremo un ricorso in sede giudiziale".



Luciano Squillaci e Peppe Carrozza